

comunità pastorale Maria Madre della Misericordia - Milano

PRENDINOTA



di domenica 28 dicembre 2025

domenica 28 dicembre santi martiri Innocenti

lunedì 29 dicembre san Tommaso Becket – vescovo e martire – Inghilterra – sec. XII

martedì 30 dicembre VI giorno dell'ottava di Natale

mercoledì 31 dicembre san Silvestro – papa – sec. IV

h 18:00 celebrazione eucaristica prefestiva e canto del Te Deum

(a SMF)

h 18:00 celebrazione eucaristica prefestiva e canto del Te Deum

(al SV)

*giovedì 01 gennaio Ottava del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo
LIX - GIORNATA - MONDIALE - DELLA - PACE*

h 10:30 celebrazione eucaristica dell'Ottava di Natale

(al SV)

h 11:00 celebrazione eucaristica dell'Ottava di Natale

(a SMF)

h 18:00 celebrazione eucaristica dell'Ottava di Natale

(a SMF)

venerdì 02 gennaio santi Basilio magno e Gregorio Nazianzeno – vescovi – Turchia – sec IV

sabato 03 gennaio santa Genoveffa – patrona di Parigi -Francia – sec V

domenica 04 gennaio domenica dopo l'Ottava di Natale

**LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA DI CAPODANNO
delle h 18:00 a SMF**

**SARÀ CARATTERIZZATA DA UNA PARTICOLARE ATTENZIONE
ALLA 59^ GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

QUANTA STRADA ANCORA?

Cari fratelli e care sorelle in Cristo e in umanità, queste righe, che intendono ravvivare la nostra comunione con voi, vi giungono al termine dell'anno in cui abbiamo fatto memoria del I concilio ecumenico, svoltosi a Nicea 1700 anni fa. E in questo mese di dicembre ricorre l'anniversario "tondo" di un altro concilio ecumenico, il Vaticano II, che si chiudeva 60 anni fa. Così, papa Leone XIV, i patriarchi e le guide di altre Chiese cristiane rientreranno dal loro incontro di preghiera e rendimento di grazie a Nicea, pochi giorni prima di commemorare un altro evento storico: la levata delle reciproche scomuniche tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa, risalenti al 1054, sancita da papa Paolo VI e dal patriarcha Athenagoras il 7 dicembre 1965, giorno precedente la chiusura del Vaticano II. Sono anche passati 30 anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Ut unum sint* indirizzata non solo ai cattolici, ma a tutti i cristiani, da Giovanni Paolo II, a conferma e rilancio dell'impegno ecumenico.

A questo accavallarsi di date si aggiunge un altro evento, di analoga portata anche se di ampiezza circoscritta all'Europa: la Charta oecumenica elaborata dalla Conferenza delle Chiese europee (CEC) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) siglata nel 2001, la cui profonda revisione è stata affermata e resa pubblica lo scorso 5 novembre.

Eventi, commemorazioni, ricorrenze, documenti convergenti nel rendere sempre più attuale una domanda che abita quanti hanno intrapreso il cammino ecumenico, domanda ineludibile, evidenziata già dal titolo e dal contenuto della terza parte dell'enciclica *Ut unum sint* sopra menzionata: *Quanta est nobis via? Quanta strada ci resta da percorrere, quale cammino ci attende ora per giungere all'unità visibile dei cristiani, per rendere manifesto e credibile "quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli e figlie di Dio – e quindi fratelli e sorelle in Cristo – ed esserlo veramente!"* (cf. 1Gv 3,1).

Ma proprio questo interrogativo sempre più cogente ci stimola a cercare e trovare una risposta a un'ulteriore domanda, complementare: per compiere il tratto di strada che ci manca non è forse giunto il momento di cambiare passo più che direzione, modi di procedere più che traguardi da raggiungere? Un po' come quando decidiamo di guadare un corso d'acqua e ci avventuriamo trascinando faticosamente i piedi sul letto del fiume che diventa sempre più profondo, affinché non capiamo che per poter procedere oltre dobbiamo cominciare a nuotare.

Ecco, forse il cammino ecumenico oggi ha bisogno di questo: raccogliere la sapienza, il discernimento, la conoscenza e la stima dell'altro affinati e maturati in decenni di

dialoghi e di incontri e tuffarsi in avanti spinti dal primato della cura per le persone, mossi dallo zelo pastorale che fa tesoro della riflessione teologica ma tiene conto innanzitutto delle necessità concrete di comunità sempre più esigue e disperse o, meglio, immerse in realtà più grandi di loro, come le prime chiese in diaspora nel mare magnum dell'impero romano. Anche il prezioso patrimonio dell'ecumenismo spirituale, arricchitosi in questi decenni, deve tradursi in ecumenismo vissuto comunitariamente: accordi e convergenze teologiche, celebrazioni condivise in circostanze particolari, solenni impegni sottoscritti dovrebbero fornire la maestria e la pratica necessaria per nuotare ad ampie bracciate verso un'unità visibile, concreta, quotidiana.

Non è contraddittorio riaffermare di aver lasciato cadere le scomuniche e poi non poter tornare a comunicare all'unico corpo e sangue del Signore, come avveniva prima delle scomuniche? Non è riduttivo impegnarci a pregare insieme e poi doverci dividere al momento della "preghiera delle preghiere", separandoci proprio quando nell'eucaristia celebriamo la morte e resurrezione di Gesù Cristo, l'unico motivo per cui siamo insieme come cristiani? Non è incongruente che coniugi e comunità che sono diventati un corpo e un'anima sola si separano quando devono comunicare al corpo di Cristo? Non potremmo osare assaporare insieme alcuni frutti coltivati da comunità in cui da anni camminano insieme fratelli e sorelle di chiese diverse? Non è un po' assurdo che chi è estraneo alla fede cristiana consideri – per il bene o per il male – tutti i cristiani, di qualunque confessione, come un'unica realtà, mentre noi ci attardiamo a sottolineare differenze che a volte faticiamo noi stessi a spiegare? E quando constatiamo lo scarso interesse che le giovani generazioni nutrono per l'ecumenismo, ci poniamo qualche domanda anche sulle modalità di trasmissione della fede, sulla dimensione ancora essenzialmente confessionale della catechesi, sulla sua corrispondenza o meno con il vissuto quotidiano dei giovani in una società ormai scristianizzata? Forse è giunto davvero il momento di aver il coraggio di avanzare in acque profonde: ognuno inizi a nuotare con lo stile che più gli è proprio, ogni comunità, ogni chiesa sciolga le vele della propria barca e navighi fiduciosa verso il Signore che ci viene incontro camminando sulle acque.

I fratelli e le sorelle di Bose

Bose, 7 dicembre 2025 60° anniversario della levata delle scomuniche tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa



ESITO DELLA RACCOLTA DI AVVENTO

RACCOLTA
PER LA
BOTTEGA
SOLIDALE



I POVERI
LI AVRETE
SEMPRE
CON VOI
FINO AL MIO
RITORNO

domenica 16 novembre

Bottiglie di olio **287**

domenica 23 novembre

Caffè **350**
Tè **401**

domenica 30 novembre

Lenticchie **319**
Ceci **463**
Mais **120**
Piselli **413**
Mix **53**

domenica 07 dicembre

Panettoni / pandori **145**
Cioccolatini/torroni **240**
Dolci vari **120**

domenica 14 dicembre

Detersivo piatti **155**
Detersivo pavimenti **72**
Sgrassatori/
 igienizzanti **94**
Pulizia vetri **27**
Anticalcare **10**
Wc-gel/bagno **54**
Lavatrice **35**
Varie **16**

domenica 21 dicembre

Salvaslip **130**
Saponette **250**
Pannolini **115**
Bagnoschiama **160**
Shampoo **40**
Dentifricio **71**
Salviettine e varie **55**

GRANDE APERTURA MERCATINO DELL'USATO

dal 27 al 30 dicembre
VIA SEBENICO 31

L'INTERO IL RICAVATO ANDRÀ A SOSTENERE
LE NOSTRE MISSIONI IN AMERICA LATINA.
TUTTI I RAGAZZI CHE INCONTRERETE SONO VOLONTARI!!

operazione
MATO
GROSSO

OPERAZIONE MATO GROSSO

L' O.M.G. è un movimento giovanile nato negli anni '60 dal prete salesiano padre Ugo De Censi. Oggi siamo più di 3.000 giovani e adulti in tutta Italia che, nel tempo libero, si trovano per svolgere lavori di vario genere, per sostenere oltre 100 missioni in Perù, Ecuador, Brasile e Bolivia. Sono più di 300 i volontari che hanno deciso di vivere stabilmente in missione, portando avanti ospedali, scuole, orfanotrofi e tante altre opere.

Lavoriamo insieme per cercare di andare contro l'indifferenza che ci circonda, riscoprendo il valore della fatica e dell'attenzione al prossimo.